

Il dibattito aperto dal PCI sull'inefficienza della Regione

Mistificazioni politiche dietro il dramma calabrese

Dalla nostra redazione

CATANZARO — La discussione aperta dal PCI sulla situazione politica nella Regione Calabria...

competenze proprie della Regione... atteggiamento nei confronti del governo centrale...

In questa opera di mistificazione si distinguono innanzi tutto alcuni settori della DC...

In molti emerge una preoccupazione che è quella di non dar corso ai rapporti politici fra i partiti superando quelle anomalie...

Una serie, insomma, di processi alle intenzioni, dietro i quali però mai si celano i problemi reali e concreti sollevati dal PCI...

Certo, l'andazzo attuale non è allertissimo e procrastinabile, pretendere di lasciare le cose così come stanno non è pensabile...

Non riteniamo utile che nei convegni dei prossimi giorni si pongano alcuni problemi caratteriali nazionali strettamente attinenti al nostro discorso...

Quando parliamo di strumenti per lo sviluppo, non intendiamo dire che alcuni problemi caratteriali nazionali strettamente attinenti al nostro discorso...

Filippo Veltri



Iniziano in Basilicata i convegni zionali sul piano alimentare

Per sviluppare l'agricoltura decisive le scelte regionali

POTENZA — In Basilicata dopo il convegno indetto dal Dipartimento agricolo sullo schema del piano agro-alimentare tenutosi a Potenza...

disposto dal ministro Pandolfi non si fa alcun cenno al problema dell'agricoltura...

deleghe alle comunità montane per le quali non accetteremo il solito gioco del rinvio...

Rocco Curcio

(responsabile Commissione agricola Comitato regionale lucano)

L'unica cosa che li distingue dai ragazzi del centro storico di Cagliari è che vengono da fuori...

Tra lavoro nero e solitudine le tristi odissee dei «villan rifatti»

Ma in comune con i primi, che a loro volta abbandonano il quartiere per buttarci nelle sale di biliardo e da ballo del «nuovo centro», hanno praticamente tutto, dalla povertà alla emarginazione - Piccoli furti, droga e prostituzione

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Giovani, nel centro storico, se ne vedono sempre meno. Non riescono più a sopportare le vici antiche di Castello, i sinuosi vicoli di Marina, il rovente acclivellato di Stampace...

La mattina invece li vedi — quelli che non lavorano e «si arrangiano» — in piazza San Sepolcro di fronte alla chiesa...

consumare il loro tempo fra i portali patrizi di Castello. Anche il lungo porticato di Via Roma ha dimenticato i festi di ieri...

Per molti di loro è facile diventare ladri o informatori della polizia o «protettori». Si guadagna abbastanza e onestamente, dicono, a mo' del pasoliniano Accatone. Di notte non è raro vederli...

Atilio Gatto



Esposizione di Mario Cresci a Genova

La fotografia per recuperare la «memoria storica» lucana

Dal nostro corrispondente

MATERA — In 150 fotografie esposte in una mostra allestita presso il Festival nazionale dell'Unità di Genova, Mario Cresci ha racchiuso una grossa fetta del suo lavoro...

Al Festival sono state esposte fotografie scattate a Tricarico nel 1967 con il gruppo di urbanistica, architettura e design...

Su questo arco di tempo la fotografia è usata come mezzo di conoscenza e sistema analitico di rilevamento che va dal paesaggio alla casa...

Nei 1975 Mario Cresci pubblica il volume «Matera: immagini e documenti». In una realtà come quella dei Sassi di Matera, la fotografia non è stata usata come semplice strumento di documentazione...

La Basilicata nel lavoro esposto a Genova è vista e analizzata attraverso il mezzo fotografico nel tentativo di proporre la lettura e la conoscenza delle singole realtà in modo tale che il lavoro svolto possa essere gestito e riportato all'origine...

In definitiva il problema è di indicare una metodologia di intervento divisibile e realizzabile anche da gruppi locali utilizzando non solo la fotografia ma la ricerca dei dati, la registrazione di testimonianze dirette e di documenti storici ed attuali.

«Il mio lavoro esposto a Genova — conclude Cresci — è la sintesi di una scelta operativa che vede sempre di più la cultura e l'operatore culturale-estetico attento non solo alla propria libertà creativa ma soprattutto orientato alla riappropriazione dei propri valori etno-antropologici delle comunità lucane».

Michele Pace

NELLA FOTO: una delle foto esposte a Genova

Festival dell'Unità a Trapani, Agrigento ed Enna. Stasera a Catania il gruppo indiano

Kathakali: dall'oriente teatro, teoria e danza

Una forma di spettacolo che ha condizionato il nuovo teatro in Occidente — Oggi la compagnia sarà ad Agrigento

Dalla nostra redazione

PALERMO — Catania, Agrigento, Trapani, Enna: le 3 feste provinciali dell'Unità in corso in questi giorni, in Sicilia, oltre alla ripresa del confronto di massa sui temi politici più importanti, segnano un fatto programmatico di iniziative culturali. Tra esse, le due tappe stasera ad Agrigento, domani a Catania...

Così questa forma di spettacolo che la campagna della stampa comunista ha il merito di aver portato per la prima volta in Sicilia. È noto che gran parte della cultura europea del '900 ha atteso alle fonti, e infatti questa parte si sprigiona direttamente dalla etica e dalla preparazione escenica della disciplina Kathakali.

che oggi si chiama Kerala. Si tratta di un'antica civiltà che si è venuta evolvendo ed arricchendo di elementi nuovi in cui le maschere usate in origine sono state sostituite da maschere di carta e di stoffa. L'attore che innanzitutto recitava un testo, nella forma definitiva del Kathakali lo svolgeva in un'azione di danza, danza della acrobazia e della danza, mentre due cantanti, accompagnati dalla orchestra, narravano diversi episodi del dramma. I testi sono sempre tratti dai puranici e dai epici. Il Kathakali è un'arte che coinvolge dei demoni, eroi mitologici e personaggi leggendari. Ma anche storie di tutti i giorni, come «tra i bambini» e «di amore», «curati». Un critico neostorico ha detto che questo spettacolo Kathakali è una vera e propria «danza della serietà» e «capacità».

Quando il teatro Kathakali nacque influirono su di esso la divisione in caste della società indiana e la presenza della «caste» dominante su questa forma di teatro. L'ultimo suo si «canta a quelle situazioni religiose, culturali e sociali che potevano farlo sopravvivere ed ecco che allora il Kathakali veniva praticato in tempi, grandi fattorie, con l'aiuto di mezzi appassionati.

Abbiamo chiesto a Krishnan Nambudiri le caratteristiche e la separazione con il teatro occidentale del suo lavoro. Ci ha detto: «Quando il teatro Kathakali nacque influirono su di esso la divisione in caste della società indiana e la presenza della «caste» dominante su questa forma di teatro. L'ultimo suo si «canta a quelle situazioni religiose, culturali e sociali che potevano farlo sopravvivere ed ecco che allora il Kathakali veniva praticato in tempi, grandi fattorie, con l'aiuto di mezzi appassionati.

Man mano che il sistema feudale veniva abolito il Kathakali divenne una forma di teatro sempre più popolare e comprensibile. Oggi il governo cerca di agevolare la attività degli attori Kathakali. Che influenza ha avuto il teatro Kathakali nel mondo occidentale? «Quando si parla del teatro Kathakali è considerata ancora oggi un'arte molto geniale: nelle scuole Kathakali da bambini, a otto anni, e ci si assoggetta ad una disciplina molto severa, sotto la guida del maestro, per un apprendistato che dura otto anni. Così il Kathakali viene fatto a sua addegnanza ad un livello di alta qualità e di alta perfezione. Il teatro Kathakali non ha mai avuto un momento di crisi. Il teatro Kathakali è sempre stato un teatro di massa. Il teatro Kathakali è sempre stato un teatro di massa. Il teatro Kathakali è sempre stato un teatro di massa.

le esperienze avute in America e in Europa e particolarmente in Italia dove lo ha inventato soprattutto il centro teatrale di Pontedera. Attraverso il contatto con Grotowski, Barba e altri realtà di teatro di base ho capito che il mio compito è soprattutto quello di insegnare ai giovani di questo tipo di disciplina in modo che essi possano trarne idee e frutti per il loro lavoro. Anche il pubblico ha capito. Secondo me i gruppi di base stanno sviluppando in Italia e in Europa un nuovo modo di intendere il teatro. Ho lavorato anche nei paesi dell'Est ed è stata una esperienza fantastica che mi ha molto influenzato. Può darsi che ciò sia dovuto al modo in cui ho sempre vissuto il teatro indiano a contatto con il mio popolo. Devo molto in questo senso al fatto di essere stato allievo del grande Uday Shankar.

«Io credo che il mio compito non sia solo quello di creare nuove forme espressive ma anche di entrare appunto in un nuovo rapporto con la tradizione».

Peter Brook a Parigi. «La nuova avventura di Uday Shankar in India ha fondato la «Associazione indiana teatro popolare» che influenzerà da noi il contributo di attori Kathakali. Il tentativo di un nuovo teatro in Europa è molto recente: ma da noi in India esso nasce fin dal 1920 da un movimento di liberazione che ha profondamente influenzato le nuove generazioni. Essi oggi sono molto attratti dalla cultura europea e si impegnano attivamente per mutamenti sociali che implicano un diverso rapporto con la tradizione».

V. Va.